

INDIRIZZI DEL PIANO BONIFICHE DELL'EMILIA-ROMAGNA

IL PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI È UNO STRUMENTO PER ELABORARE AZIONI BASATE SU CRITERI DI PREVENZIONE, OTTIMIZZAZIONE E PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI NECESSARI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO, RECUPERANDO RISORSE E SPAZI INUTILIZZABILI, VERSO IL 2050 CON IL CONSUMO DI SUOLO A SALDO ZERO.

Nella Regione Emilia-Romagna è attualmente in fase di elaborazione il *Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate*, redatto contestualmente al nuovo *Piano regionale di gestione dei rifiuti*, del quale è stato già approvato il documento degli obiettivi e delle scelte strategiche. La pianificazione sui siti contaminati va a identificare la situazione e le criticità di contaminazione a scala regionale, elaborando azioni basate su criteri di prevenzione, ottimizzazione, nonché di prioritizzazione degli interventi necessari per una gestione ambientalmente sostenibile del proprio territorio e delle proprie risorse.

I siti contaminati rilevati in Emilia-Romagna fino alla prima parte del 2021 sono nell'ordine del migliaio. Di questi circa il 60% ha già visto la conclusione del procedimento di bonifica, mentre per il restante 40% sono in corso le operazioni volte alla loro risoluzione. I siti, chiaramente connessi all'attività umana sul territorio, hanno una distribuzione che si concentra in aree produttive, grandi poli industriali, lungo le principali vie di comunicazione e nelle zone a maggiore intensità di insediamento. In regione sono presenti anche due siti di interesse nazionale, il sito di Fidenza, perimetrato con decreto del Ministero dell'Ambiente del 16 ottobre 2002 che comprende 6 siti in procedura di bonifica, e il sito di Bologna (Sin Officina grande riparazione Etr), individuato con la legge n. 205 del 27/12/2017.

Nel quadro territoriale vengono individuati gli obiettivi, e le relative misure, da perseguire per l'ottenimento dei risultati richiesti dalla pianificazione.

Obiettivo di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali

Il primo obiettivo del piano regionale è quello della prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali, basata sull'analisi delle cause della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee, prevalentemente

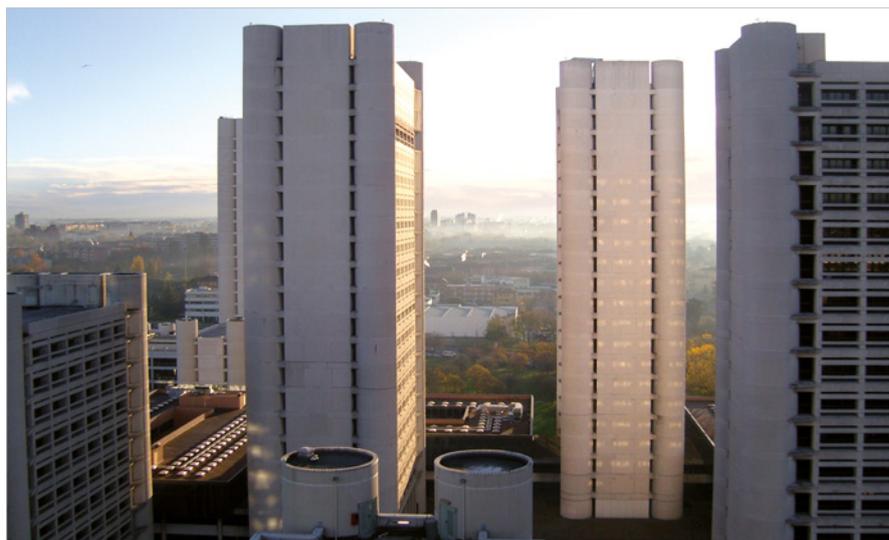


FOTO: REGIONE EMILIA-ROMAGNA, AICG

indotta da attività antropiche impattanti e da eventi con conseguenze incidenti sulla qualità delle matrici ambientali. Al fine di individuare le azioni finalizzate al raggiungimento di tale obiettivo occorre partire dall'analisi delle tipologie di attività e situazioni che fino a ora hanno causato la contaminazione dei siti presenti sul territorio regionale, utilizzando i dati contenuti nell'anagrafe. Si procederà quindi con l'individuazione delle buone pratiche da adottare al fine di fornire indirizzi utilizzabili dagli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni.

Obiettivo di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica

Il secondo obiettivo che il piano si pone è quello di accelerare l'iter dei procedimenti di bonifica più risalenti, con particolare riferimento ai procedimenti avviati ai sensi del Dm 471/99, norma sostituita dall'attuale Testo unico ambientale e basata su criteri differenti che ne hanno rallentato la velocità di risoluzione, comportando il perdurare ancora oggi di diversi iter iniziati oltre quindici anni fa prima dell'entrata in vigore del nuovo regime nel 2006. Per il raggiungimento dell'obiettivo posto, si parte dalla ricognizione delle criticità

che hanno determinato il rallentamento degli iter, verso i quali saranno poi predisposte azioni specifiche di supporto finalizzate all'avanzamento delle attività amministrative degli enti titolari dei procedimenti.

Promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati

L'obiettivo di promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati attiene al tema della sostenibilità ambientale degli interventi di bonifica. L'analisi dei dati regionali, in linea con quelli nazionali, evidenzia che nella selezione delle tecnologie di bonifica sussiste ancora una resistenza all'ampia diffusione di metodologie avanzate, sia in fase sperimentale che di regime, privilegiando l'applicazione di poche tecniche consolidate, presumibilmente più pratiche nel breve termine, ma spesso molto meno sostenibili come reale bilancio finale. La soluzione tecnologica migliore è quella che consente il bilanciamento tra le esigenze di carattere ambientale, sociale ed economico da attuare attraverso un sistema di criteri misurabili, condiviso tra i diversi soggetti coinvolti.

Le azioni previste dal piano per il raggiungimento di tale obiettivo sono:

- la definizione di linee guida per la corretta individuazione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati, a supporto degli enti competenti all'autorizzazione dei progetti di bonifica, considerando anche i lavori di settore tra cui la linea di indirizzo Arpae (44/Dt) "Metodologia per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili (Mtd/Bat) di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati"
- la creazione di una banca dati contenente i casi di applicazione di tecniche innovative di bonifica per la definizione di protocolli specifici di intervento.

Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica

Il piano si pone l'obiettivo della gestione sostenibile dei materiali e dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica, nel rispetto della gerarchia di priorità stabilita dalla normativa europea e nazionale, privilegiando tecniche di bonifica in grado di minimizzare la produzione dei rifiuti stessi. In generale, "disfarsi" della matrice contaminata considerandola un rifiuto, sia essa suolo o acqua, è in netto contrasto con i principi alla base della legislazione italiana che tende a concentrarsi su tecniche che riducono permanentemente la contaminazione, preferibilmente *in situ*, con recupero funzionale delle matrici contaminate. Per tale finalità, fra le tecniche di bonifica applicabili nella specifica situazione e idonee a raggiungere gli obiettivi di bonifica stabiliti è buona norma orientare la scelta verso quelle *in situ*, in quanto in grado di ridurre i potenziali rischi sanitari e ambientali derivanti dalle problematiche di accumulo e movimentazione dei rifiuti stessi, oltre al contenimento dei costi connessi al loro trattamento. La scelta delle tecniche dovrà quindi essere orientata verso quelle che consentano il riutilizzo dei materiali e il recupero dei rifiuti prodotti nel corso delle attività di bonifica, considerando quale scelta residuale la rimozione e il trasporto ai fini di smaltimento. Le indicazioni e misure atte al raggiungimento di questo obiettivo saranno integrate nella linea guida per la corretta individuazione delle migliori tecniche, andando a integrare il sistema generale di valutazione della sostenibilità delle bonifiche.

Implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso

Questa tipologia di inquinamento esce parzialmente dal regime ordinario di gestione dei procedimenti di

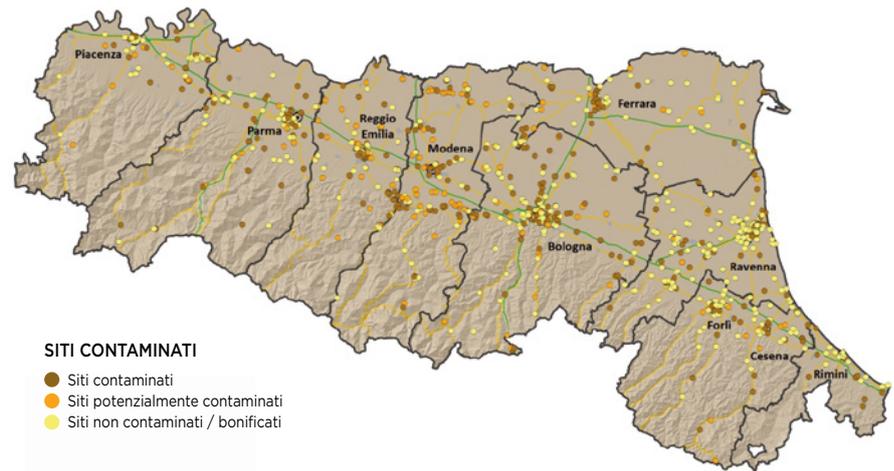


FIG. 1 SITI CONTAMINATI
Mappa dei siti contaminati in Emilia-Romagna presenti nell'anagrafe regionale.

bonifica, entrando nell'ambito di una specifica regolamentazione tramite la pianificazione regionale. L'inquinamento è definito come "diffuso" quando la contaminazione delle matrici ambientali interessa areali allargati di territorio e non è correlabile a origini individuabili. Danno luogo all'inquinamento diffuso principalmente due tipologie di contaminazione:

- da sorgente diffusa, quale ad esempio la contaminazione derivante da pratiche agronomiche, l'inquinamento per ricaduta atmosferica (autostrade, aree fortemente urbanizzate, aree in prossimità di poli industriali) ed eventi accidentali rilevanti (incendi, esondazioni ecc.)
 - somma di "sorgenti puntuali" storiche: tipicamente riconducibile a contaminazioni storiche di origine antropica, dovute a numerose sorgenti "puntuali", il cui singolo contributo non è più individuabile, ovvero determinate dall'utilizzo di prodotti di largo consumo (quali ad esempio i solventi clorurati).
- Il piano bonifiche porterà alla redazione di un protocollo operativo per la gestione dei casi in cui sia evidenziata un'ipotesi di inquinamento diffuso che con specifiche modalità coinvolgerà gli enti e i soggetti di volta in volta interessati a livello territoriale.

Promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei brownfield

I brownfield sono quella quota parte di siti contaminati rappresentata dalle aree dismesse che, oltre alla bonifica, necessitano di riqualificazione urbanistica, quindi con anche un potenziale valore derivante dal recupero e trasformazione dell'area. Si tratta di siti in cui generalmente l'onere (finanziario, ambientale e sociale) dell'intervento di bonifica incombe sulla pubblica amministrazione, a causa dell'abbandono e

della condizione di "orfanità" (in termini di legge) che di solito li caratterizza, in cui il responsabile della contaminazione è per varie ragioni non più reperibile. Un ulteriore fattore di incentivo al recupero di tali siti è rappresentato dalla legge regionale n. 24/2017 che, in attuazione degli indirizzi europei di contenimento del consumo del suolo a saldo zero entro il 2050, pone al 3% il limite massimo di consumo della superficie del territorio urbanizzato in tale periodo. Essendo limitata la possibilità di costruire su aree vergini, le aree "già consumate" da recuperare aumentano il loro valore di mercato. L'idea è quella di individuare, sulla base della ricognizione della normativa e delle varie esperienze già attuate, una strategia per la bonifica e riqualificazione urbana di tali siti in grado di attrarre investimenti privati con la conseguenza di ridurre o eliminare la necessità del contributo pubblico.

Promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati

Le situazioni di contaminazione insistenti su un territorio comportano implicazioni di diverso genere (sociali, economiche, sanitarie e ambientali) coinvolgendo i cittadini in maniera diretta, se residenti nelle aree interessate, o indiretta in quanto comunque universalmente interessati dalla salubrità del bene pubblico. Il piano si propone quindi di definire un programma di comunicazione per la corretta informazione e il coinvolgimento della cittadinanza, anche a supporto delle amministrazioni che si trovano in prima linea su tali tematiche.

Igor Villani¹, Giacomo Zaccanti²

1. Regione Emilia-Romagna
2. Arpae Emilia-Romagna